

COPPA ITALIA 2007 - MEN & WOMEN

di Alberto Benetti

Men & Women nel titolo come da prassi, ma inizierò parlando di donne perché, per quanto riguarda gli uomini, non ho ancora la più pallida idea di cosa scrivere di diverso dal solito visto come sono andate le cose. Speriamo mi venga in mente qualcosa.

Ma, prima ancora, vorrei parlare della sede di gioco. Convinto *Salsomaggiolino* da sempre, credo fermamente che questa di Salso sia la sede ideale per lo svolgimento di *quasi* tutti i campionati. Appunto, di *quasi* tutti. Per una manifestazione come questa in questo periodo dell'anno, avrei di gran lunga preferito tornare a Bologna soprattutto considerando il fatto che lì si sarebbe giocato, mangiato e dormito nello stesso, comodissimo posto mentre qui, in una desolata Salso di fine autunno, parecchi giocatori (e fin qui passi) e il sottoscritto (e questo è inaccettabile), sono stati costretti, causa l'impossibilità di venire in macchina per il blocco dei Tir e la conseguente chiusura dei distributori di benzina, a venire in treno e a fare avanti e indietro, tra Palazzo dei Congressi e albergo, due o tre volte al giorno in un clima siberiano.

Clima siberiano e *marce forzate* non hanno però impedito ai più forti di dimostrare per l'ennesima volta la loro superiorità. A questo proposito vorrei fare una riflessione. Il bridge, tra i vari sport, è sicuramente quello in cui il caso e la sorte dovrebbero avere un'incidenza maggiore sui risultati.

Al contrario, invece, è uno sport nel quale i risultati a sorpresa sono molto più rari ed insoliti rispetto a tutti gli altri sport.



Tra le women (giuro che è l'ultima volta che mi addeguerò alla dicitura ufficiale di Men e Women. Dalla prossima volta, per me, saranno Uomini e Donne), ha infatti vinto la squadra che tutti davano favorita: quella di **REGGIO EMILIA FORNACIARI**:

EZIO FORNACIARI c.n.g., IRENE BARONI, FEDERICA BRAMBILLA, MONICA BURATTI, MONICA CUZZI, DARINKA FORTI, CRISTINA GOLIN

e tra i men quella che, a detta di molti, rende inutile la disputa di questa Coppa Italia almeno per quanto riguarda il risultato finale:

ROMA T.C. PARIOLI ANGELINI:

LINO BOVE c.n.g. FRANCESCO ANGELINI, DANO DE FALCO, FULVIO FANTONI, LORENZO LAURIA, CLAUDIO NUNES, ALFREDO VERSACE.



Cominciamo, come detto, dal women. Quando ancora non sapevo dei ritiri di tre delle 16 squadre finaliste, avrei scommesso su una combattutissima finale tra Reggio Fornaciari e Milano Rosetta ma, non essendo quest'ultima squadra presente ai nastri di partenza, una mancata vittoria delle emiliane, avrebbe fatto notizia. Invece la vittoria, come altamente prevedibile, è arrivata. Come al solito nei campionati femminili, la superiorità della squadra vincente non è stata netta, continua e schiacciante come quella dei romani nel men, ma ha senza ombra di dubbio vinto la squadra più forte. Da quando Ezio Fornaciari ha deciso di dedicarsi anche al bridge femminile (con i limiti naturali della cosa, ovviamente), Reggio Emilia ha iniziato a dominare in questo settore come sta già facendo, da anni, nel *Misto* e nel *Senior*. La vittoria delle emiliane è arrivata a poco più di un mese di distanza da quella dei Societari di Montecatini dove, al posto della Buratti e della Forti, giocavano Donatella Gigliotti e Angela De Biasio. *En plein* di Reggio Fornaciari quindi e obiettivo *Grande Slam* raggiunto da Irene Baroni e Monica Cuzzi che, in questa stagione agonistica, hanno vinto tutto quello che si può vincere: Campionati a squadre Women e Miste e Coppa Italia sempre a squadre Women e Mista. Complimenti alle due e a tutte le altre e, ad Irene, auguri per un grande futuro bridgistico (ammesso che il bridge abbia un futuro: l'età media sia anagrafica che di militanza bridgistica dei partecipanti a queste finali di Coppa Italia, potrebbe far pensare il contrario).

Ottime seconde le milanesi di **Pozzi: Campagnano, Martellini C., Martellini S., Pozzi, Tamburelli, Venini**, che si sono confermate squadra di altissimo valore ed hanno impegnato al massimo le vincitrici conducendo, in finale, fino ad oltre metà della gara. Complimenti a tutte loro e, anche qui, in particolare a Debora Campagnano e Minù Tamburelli che, da qualche tempo, in qualsiasi squadra giochino, ottengono sempre dei grandi risultati. Nella finale per il bronzo **Roma Bettiol** ha avuto la meglio su Bologna Lolli.

Con tre delle otto squadre previste nei Quarti passate per ritiro delle avversarie, negli Ottavi non ci sono state grosse sorprese mentre, appunto nei Quarti, ha destato un qualche stupore l'imprevista eliminazione delle romane della Gianardi che, personalmente, consideravo, dopo aver visto il campo dei partenti, le più accreditate avversarie delle emiliane. A parte questa, non ci sono state grosse sorprese né nei Quarti né nelle due Semifinali: sono andate in Finale le due squadre più forti o, comunque, più in forma ed ha vinto la migliore.

Nel Men dire che la vittoria di Angelini era scontata, è dir poco. Subito nei Quarti per ritiro dei loro avversari, i romani hanno vinto con irrisoria e disarmante facilità i tre incontri che dovevano vincere per conquistare questa ennesima Coppa Italia. L'inserimento di Dano De Falco nel wonderteam romano sta dando ottimi risultati visto che questa vittoria arriva dopo quella conquistata un mese fa a Wroclaw, in Polonia, nella Champion Cup. Soprattutto quando l'altro wonderteam italiano, quello della Lavazza, non partecipa ad una competizione, la vittoria dei romani diventa una pura e semplice formalità non solo in Italia ma, salvo rarissime eccezioni, anche in Europa.

Che altro dire di loro se non che sono strepitosi?

Il bilancio di questa prima stagione post – Sementa è infatti decisamente positivo: la squadra romana ha vinto tre dei quattro eventi di primaria importanza ai quali ha partecipato (Primaverili, Champion Cup e Coppa Italia) cedendo solo alla Lavazza nei Societari dopo una finale al cardiopalma. Uno a uno quindi nelle due occasioni in cui i due team si sono incontrati nell'annata agonistica (Primaverili ad Angelini, Societari a Lavazza) ma tre Titoli su quattro ad Angelini.

Riuscire ad ottenere risultati simili malgrado l'uscita di squadra di uno dei più forti giocatori del mondo e la conseguente perdita di una coppia, Angelini – Sementa, che vantava un sodalizio decennale, è impresa che può riuscire solo a dei fuoriclasse assoluti. In primavera assisteremo all'ennesimo scontro tra torinesi e romani che, sono certo, appassionerà tutti.

Al secondo posto, come lo scorso anno, **Reggio Emilia Fornaciari: Baroni, Fellegara, Fornaciari, Franco, Gaddi, Mariani, Mina, Ricciarelli**, una squadra fortissima in assoluto che, in Coppa Italia, riesce ad esprimersi sempre al meglio. Quest'anno, a differenza dell'anno scorso quando la finale era in pratica

già decisa dopo 7 board, gli emiliani sono riusciti ad impegnare seriamente i romani almeno nel primo tempo. Ma contro quella squadra non c'è niente da fare. Grande risultato di Reggio che ha vinto la Coppa Italia degli *umani*.

Terzo posto e bronzo ai bolognesi di **Tamburini**.

Anche in questo Campionato non ci sono state sorprese particolarmente rilevanti sia negli Ottavi che nei Quarti e sono passate in Semifinale le squadre più quotate. Anzi, a dire il vero, una sorpresa c'è stata: quella dell'ingresso in Semifinale (purtroppo per loro contro Angelini) di Catania Failla. Sorpresa non per il valore della squadra ma perché alle otto di sera del Venerdì sembravano passati i veneziani di Montanari, alle nove sembrava dovessero giocarsi 6 board di spareggio, alle 10 era passata Catania senza spareggio.

Dell'episodio ci occuperemo più dettagliatamente nell'articolo sulla rivista cartacea. Per ora sintetizzo quanto accaduto. La squadra di Catania proponeva appello contro il risultato di un board per aver ricevuto una spiegazione errata. L'arbitro capo Di Sacco che era febbricitante in albergo (auguri), in un primo momento decideva per un risarcimento parziale a favore dei siciliani. In base a questa decisione, i veneziani vincevano il match per 5 imp. In seguito però, dopo che alcuni superesperti interpellati in merito, avevano fatto notare agli arbitri presenti che il danno ricevuto dai siciliani era di entità certamente maggiore di quella stimata in un primo momento, Di Sacco, messo al corrente della situazione, come sua abitudine non sceglieva la soluzione più facile (conferma del risultato), ma quella più giusta ed equa dal punto di vista sportivo (rettifica del risultato). Questa soluzione portava, appunto a doversi giocare uno spareggio.

A questo punto i veneziani, un po' perché scontenti dell'andamento della faccenda, un po' perché una delle colonne della squadra, Didi Cedolin, non era raggiungibile in tempi accettabili, decidevano di non giocare i board di spareggio previsti e venivano, di fatto, eliminati.

Della cosa, come detto, ci occuperemo più dettagliatamente in seguito. Quello che voglio e sono contento di sottolineare sin da ora è che il comportamento di tutte le parti in causa è stato sempre e comunque improntato alla massima lealtà, sportività e signorilità al punto che mi sarei augurato che avessero potuto aver ragione sia Catania che Venezia. Ma questo, è chiaro, non era possibile. Ci dispiace per la squadra Montanari alla quale auguriamo una pronta rivincita.

L'organizzazione e la direzione arbitrale sono state come al solito al top (anche l'episodio Catania – Venezia, malgrado gli scompensi arrecati, dimostra che i nostri arbitri sanno prendere decisioni coraggiose anche quando sarebbe più facile trovare altre soluzioni). Ma anche questa non è una sorpresa perché, ormai si sa, arbitri e organizzatori italiani rappresentano il top mondiale assoluto.

Arrivederci quindi a Bologna (speriamo) per le Finali di Coppa Italia 2008.